



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**UN 4 NOVEMBRE
PER CERCARE
CIÒ CHE CI UNISCE**

Facciamo leva sul nostro spirito alpino per andare avanti con coraggio

Il tempo scorre veloce e le festività di fine anno sono già alle porte. È tempo di auguri ma anche di bilanci. Ci accorgiamo che ci siamo caricati sulle spalle un altro anno pieno di avvenimenti che certamente hanno appesantito ancora di più il nostro zaino.

Le feste natalizie dovrebbero rappresentare giornate di gioia, di amicizia e di fraternità, ma anche un momento in cui ognuno di noi, nel proprio intimo, fa un bilancio di quello che ha o non ha fatto, chiedendosi, a volte, perché non sia riuscito a raggiungere un traguardo che si era posto. Dovrebbe essere un momento di vera riflessione che ci permette di programmare, se il buon Dio ce lo permetterà, il nuovo anno che arriva e di guardare con fiducia al futuro.

Certo, è difficile ritrovare ottimismo e fiducia in tempi come questi, angustiati come siamo da una grave crisi economica, da tensioni politiche e sociali che ormai attanagliano tutto il mondo. È difficile, ma non impossibile.

In questi momenti difficili, quando il futuro si fa nebuloso e qualche volta la speranza viene a mancare, deve uscire il nostro spirito alpino: la determinazione che ci distingue ci farà superare anche questi ostacoli che la vita ci pone davanti. È una questione di coraggio, umano e civile, e a noi ciò non manca davvero!

Quest'anno per noi alpini bellunesi, le prossime festività avranno un velo di tristezza. Il ricordo dei quattro nostri giovani alpini del 7° caduti in Afghanistan nell'adempimento del proprio dovere, ci fa sentire vicini alle famiglie di Gianmarco, Francesco, Marco e Sebastiano e accomunati al loro dolore. Siamo vicini anche al col. Paolo Sfarra, comandante del 7°, e a tutti i suoi uomini. Per un comandante perdere un soldato è come perdere un figlio.

A loro e a tutti gli alpini e a tutti i soldati che sono rimasti in quella terra martoriata l'augurio di tutti noi perché possano ritornare tutti alle loro famiglie.

I miei auguri di Buon Natale e di Buon Anno non possono che essere quindi AUGURI DI PACE E DI SPERANZA per tutti. Auguri ai nostri cari reduci, al nostro Presidente nazionale e a tutto il suo staff che lo affianca nel duro compito di portare avanti questa nostra meravigliosa Associazione. Auguri ai componenti il Consiglio Sezionale, al Direttore del nostro giornale e a tutti i collaboratori.



Alle nostre meravigliose donne che ci sono sempre vicine e a tutti voi Capigruppo e Soci.

Con tutto il cuore vi dico grazie per quello che fate e farete per sostenere la nostra famiglia alpina: auguro che il 2011 possa essere veramente un anno di pace, di serenità e di salute per tutti.

Un forte abbraccio a tutti.

Arrigo Cadore

A questi giovani che marciano verso il loro futuro dobbiamo garantire fiducia e speranza (foto di Adriano Barioli)

IN COPERTINA

Vari momenti delle cerimonie del 4 novembre: l'omaggio al monumento del ponte degli alpini; i reparti schierati nella caserma "Salsa-D'Angelo"; il prefetto Carlo Boffi consegna il libro delle condoglianze al ten. col. Stefano Fregona (foto di Adriano Barioli)

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.000 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Nella medesima giornata delle esequie a Roma i quattro alpini deceduti in Afghanistan sono stati ricordati con una messa nella Basilica cattedrale di San Martino a Belluno.

In una chiesa gremita di fedeli il rito religioso è stato celebrato dal vescovo mons. Giuseppe

Pisa, Sebastiano Ville di Lentini (Siracusa) e il caporal maggiore Marco Pedone di Gagliano del Capo (Lecce) accomunandoli a tutti coloro i quali hanno pagato con la propria vita la fedeltà al dovere.

Un toccante concerto di musica sacra, pre-

CON UN RITO RELIGIOSO ED UN CONCERTO DI MUSICA SACRA

Belluno ha abbracciato i "suoi" quattro figli caduti sotto i cieli dell'Afghanistan

Andrich alla presenza di 155 gagliardetti e 12 vessilli, non solo dell'Ana, con i gonfaloni della Provincia e del Comune di Belluno, oltre a quelli di Longarone e Conegliano, e parecchie autorità locali. Massiccia la rappresentanza Ana con il vice presidente vicario nazionale Marco Valditara e i consiglieri Favero, Geronazzo, Miotto, Munarini, Baradello e Munari.

All'omelia il vescovo ha invitato a "dare il giusto rilievo alla protezione della vita, libertà e pace delle altre persone". Poi, i canti del coro "Monte Dolada", i momenti toccanti del "Silenzio" e del "Signore delle cime" hanno riempito di commoventi note un silenzio struggente.

I presenti sapevano quanto il 7° sia legato al territorio da sempre, ma sia a Belluno che a Feltre ci sono state inutili strumentalizzazioni politiche, scarsa partecipazione, pochi tricolori, invito al lutto disatteso e sindaci amareggiati. Indignati gli alpini dell'Ana: «La giornata non si prestava alle polemiche, bensì al rispetto per i caduti. Avremo altre occasioni per ricordare quattro nostri figli che hanno fatto il loro dovere onorando quella divisa che noi stessi portiamo con orgoglio».

Infatti, nel trigesimo del tragico attentato, si è scelta la via della musica per onorare la memoria dei primi caporal maggiori Gianmarco Manca di Alghero, Francesco Vannozi di

sentato dal nostro direttore Dino Bridda, è stato tenuto nella chiesa di S. Stefano dall'orchestra "Leonardo Viel" di Belluno, dalla corale polifonica di Calceranica al lago (Tn) diretta da Gianni Martinelli, dalle soliste Elena Filini, Marianna Piazza e Francesca Sardi e dall'organista Fiorenzo Mori. Ha diretto il maestro Attilio Cadarin.

Perché questa scelta? Disse Felix Mendelssohn Bartholdy "La musica non è troppo imprecisa per le parole; è, al contrario, troppo precisa". S'è voluto così affidare proprio alla forza della musica il compito di definire senza orpelli dialettici i sentimenti che hanno composto il concerto: il dolore del lutto, il dovere della memoria, la lode all'Autore del creato, la fiducia nella resurrezione.

Il dolore nel ricordo dei Caduti si è stemperato nelle architetture armoniose del "Gloria" di Antonio Vivaldi e del "Te Deum" di Marc Antoine Charpentier per poi declamare la lode a Dio in due tra i più ispirati momenti della sublime arte di Wolfgang Amadeus Mozart. È seguito il tempo per raccoglierci in noi stessi, con le note delle dolci atmosfere pastorali della notte più lucente dell'anno scritte da Arcangelo Corelli. È stata la necessaria preparazione spirituale all'esplosione finale dell'"Alleluja" dal "Messia" di Georg Friedrich Händel dentro il quale si è voluto riabbracciare idealmente chi "è andato avanti" proclamando la vittoria della vita sulla morte.

Con la musica la città di Belluno ha voluto così rinsaldare l'ultrasecolare vincolo con l'amato 7° Alpini sostanziano di note, nel contempo, il silenzio interiore che sempre deve accompagnare il ricordo di chi non c'è più, in questo caso di quattro "nostri" figli e fratelli. Appropriate parole di partecipazione e cordoglio sono state pronunciate dall'assessore alla cultura del comune di Belluno Maria Grazia Pasuello e dal vice comandante del 7° ten. col. Stefano Fregona.

Sostenne Anton Cechov: "Quella tenue, appena afferrabile bellezza del dolore umano che non tanto presto s'imparerà a capire e a descrivere, pare che soltanto la musica sappia rendere" e così è stato nel finale con l'esecuzione corale di "Signore delle cime" e con le note del "Silenzio"

S'è eseguita musica d'eccellenza per ricordare, meditare, pregare. Per dare un senso al dolore e, soprattutto, per sperare.

BELLUNO - Un momento della messa celebrata nella Basilica di San Martino in ricordo dei quattro alpini del 7° deceduti in Afghanistan (foto di Adriano Barioli)



Non potevamo lasciar passare un compleanno così importante senza predisporre un adeguato programma di manifestazioni. 90 anni sono un traguardo straordinario per tutti e per una Associazione hanno un significato ancora più grande, perché vuol dire che i valori e i

Chi ha partecipato al Raduno triveneto di Bassano del Grappa, si è reso conto che la manifestazione comporta un grande impegno per tutti. A Bassano erano presenti circa 35.000 persone e hanno sfilato 12.000 alpini. Bastano queste cifre importanti per capire che il lavoro da

CI ATTENDE UN NUOVO ANNO RICCO DI IMPEGNI

La nostra Sezione, una "novantenne" arzilla!



BELLUNO - La caserma "Fantuzzi" è stata ufficialmente consegnata alla Polizia di Stato. Nel frattempo (questa foto è dello scorso anno..) le daremo un'altra ripulita in vista del nostro raduno triveneto (foto di Giorgio Cassiadoro)

principi che sono stati alla base della sua fondazione sono ancora validi e di attualità dopo quasi un secolo.

Come si ricorderà, la decisione del Consiglio di Sezione di voler festeggiare il compleanno con il Raduno triveneto ha trovato l'approvazione della quasi totalità dei Presidenti di Sezione del 3° Raggruppamento, nella riunione tenutasi a Limena (Pd) il 6 febbraio scorso. Così, ci siamo subito messi all'opera costituendo un Comitato che ha lo scopo di valutare tutto ciò che serve all'organizzazione di questo straordinario evento.

svolgere è molto e che ora è giunto il momento dell'azione.

I componenti del Comitato hanno già assicurato le adesioni di parecchi volontari che si sono impegnati nei lavori di preparazione e sistemazione di caserme e di altri siti che interesseranno l'intera manifestazione, pronti a dare il loro sostegno durante la tre giorni del prossimo giugno. La macchina organizzativa e operativa degli alpini è partita lentamente, ma con passo sicuro: siamo come i motori diesel che, una volta partiti, è difficile fermare!

Nel frattempo è arrivata una notizia che ci riempie d'orgoglio: la sfilata passerà attraverso il Ponte degli Alpini. È il "nostro ponte" e ci sembra giusto attraversarlo al suono del "33"!

Vi dico grazie in anticipo, amici alpini: non vi chiedo l'impossibile, chiedo solo che ognuno possa dare quello che può, certi di riuscire a fare tutto quello che serve.

Ci saranno difficoltà e momenti di sconforto perché il traguardo da raggiungere ci sembrerà lontano. Però ho una grande fiducia in tutti i miei collaboratori e in tutti voi. Sono sicuro che la nostra Sezione, come sempre, farà bella figura, e che il Raduno triveneto a Belluno verrà ricordato da tutti per l'accoglienza, l'amicizia, la cordialità e l'organizzazione che la nostra Città saprà offrire.

Buon lavoro a tutti.

Arrigo Cadore

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO DELLA CITTÀ

Il 7° Alpini sarà cittadino onorario di Belluno

La cerimonia si terrà in primavera al rientro dei reparti dall'Afghanistan



Nell'ottobre scorso la notizia del conferimento del premio San Martino 2010 al professor Omero Millo è stata accompagnata da un annuncio importante che rinsalda ancor di più il legame della città di Belluno con il 7° Reggimento Alpini.

Infatti la conferenza dei capigruppo consiliari ha deciso all'unanimità di conferire la cittadinanza onoraria al 7° Alpini testimoniando così l'attaccamento e la riconoscenza della comunità locale all'unità militare oggi di stanza nella caserma "Salsa-D'Angelo".

«Abbiamo voluto - ha commentato il Presi-

Le esperienze dell'anno scorso e del mese di Luglio di quest'anno hanno fatto sì che il Ministero della Difesa abbia istituzionalizzato, almeno per un triennio, quella che noi chiamiamo in modo semplice "mini naja". È un periodo di tre settimane che, volontariamente, i

Bridda, ha offerto la sua collaborazione spiegando loro la storia degli Alpini e quella della nostra Associazione. Le serate con i cori "Adu-nata", diretto da Bruno Cargnel, e "Monte Dolada", diretto da Alessio Lavina, hanno allietato la loro presenza alla caserma "Salsa-D'Angelo".

ALLA CASERMA "SALSA-D'ANGELO"

Altre repliche autunnali di "Pianeta Difesa"

Palese soddisfazione è stata espressa dai giovani partecipanti



BELLUNO - Ragazzi e ragazze impegnati in una fase del "Progetto Difesa" (foto di Adriano Barioli)

PAG. PRECEDENTE IN BASSO
BELLUNO - Foto di repertorio di reparti del 7° che sfilano in piazza dei Martiri (Foto di Luca Zanfron)

giovani possono chiedere di passare in una caserma per ricevere le prime nozioni di istruzione militare.

In settembre 113 giovani sono arrivati anche a Belluno presso il 7° Reggimento Alpini, provenienti da tutte le regioni d'Italia, Liguria esclusa, e l'esperienza si è poi ripetuta per un altro contingente ospitato a Belluno nel mese di novembre.

Tutti hanno passato tre settimane di intenso lavoro e la Sezione di Belluno, con Dino

I giovani sono stati impegnati in marce che li hanno portati sul Monte Grappa, al Rifugio Visentin, sul Monte Piana e alle Tre Cime con pernottamento in tenda. Hanno passato anche una giornata nella palestra di roccia in Val Gallina e hanno visitato il cimitero del Vajont.

Ho avuto occasione di parlare con alcuni di loro e tutti sono rimasti entusiasti dell'esperienza. Hanno potuto ammirare le nostre splendide Dolomiti ma, soprattutto, hanno avuto l'opportunità di fare nuove esperienze che mai avrebbero fatto nelle loro città. Hanno capito che cosa vuol dire l'aiuto reciproco, vivere e collaborare assieme, condividere momenti più o meno difficili ma, fatto molto importante, sono nate forti amicizie e si è creato un forte spirito di corpo. Senza accorgersene, hanno capito che cosa vuol dire essere alpino.

Quella che certamente quei giovani non dimenticheranno è stata la cerimonia di chiusura alla presenza di tante persone, amici, familiari e autorità civili e militari. L'emozione è stata grande per tutti: hanno ricevuto il cappello alpino con umiltà e con orgoglio. Ho visto ragazzi e ragazze con le lacrime agli occhi, perché erano consapevoli che quel cappello rappresenta valori, emozioni, ideali e storia e che il loro impegno è ora quello di onorarlo, rispettarlo e mai dimenticare che cosa simboleggia e che cosa racchiude in sé.

Prima di uscire dalla caserma, sono stato avvicinato da uno di quei ragazzi ancora emozionato, che mi ha detto: «Oggi ho capito in modo completo quello che ci ha detto il giorno che è venuto a salutarci. L'emozione che ho provato oggi non l'avevo mai provata prima e certamente ricorderò queste tre settimane con tanta nostalgia e con rimpianto, conserverò questo cappello gelosamente e lo mostrerò ai miei amici con orgoglio. Grazie a Lei e a tutti gli alpini bellunesi».

Sono convinto che il terreno sia fertile e che, se il seme è buono, i frutti non mancheranno. Ci sono ancora tanti giovani di sani principi che non vedono l'ora di seguire qualcuno che li possa guidare con mano sicura in quella giungla che è, ora, la vita di tutti i giorni.

Arrigo Cadore

dente del Consiglio comunale Oreste Cugnach - dare un segnale che sottolineasse in modo ulteriore il legame già forte della nostra città con il 7° Alpini. Già il 25 ottobre 2005 fu consegnato al Reggimento il sigillo della nostra città. Ora, al rientro dei reparti dall'Afghanistan, in apposita seduta il consiglio comunale conferirà al 7° la cittadinanza onoraria per esprimere in modo tangibile la nostra vicinanza agli alpini, che sono parte imprescindibile della storia e della vita della nostra città e ai quali siamo riconoscenti per il doloroso tributo di vite umane versato a difesa della pace».

Superfluo aggiungere che la notizia è stata favorevolmente accolta sia alla caserma "Salsa-D'Angelo" che negli ambienti locali dell'Associazione nazionale alpini: «La cerimonia si svolgerà nella prossima primavera - ricorda il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore - in concomitanza con il ritorno dei reparti al comando del col. Paolo Sfarra. Ovviamente ci auguriamo che l'evento possa essere massicciamente partecipato sia dalla popolazione che dalle rappresentanze delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi unitamente a quelle delle altre associazioni combattentistiche e d'arma. Ciò potrebbe essere di buon auspicio per il grande appuntamento del raduno triveneto degli alpini del prossimo giugno».



SE NE È ANDATO PER SEMPRE UN PEZZO DI STORIA ALPINA

Ciao, vecchia mula Fina!

ANZANO - Il 10 ottobre 2010 l'ultimo saluto della mula Fina. Aveva 33 anni (99 nella scala umana).

A DESTRA
Agosto 1995 - Da destra: la mula Fina, Benvenuto Prest, Gigi Bristot, Dario Meneghel, Cesare Poncato e altri tre alpini sullo sfondo del Visentin

Perché scriviamo ancora di muli? Alpino, cappello, penna e mulo: sono un connubio di tradizioni storico-culturali che non possono mai essere disgiunte. Di alpini, di cappello e di penna la bibliografia è numerosissima, un po' meno quella che riguarda i muli.

Alla fine degli anni '80, nel quadro della ristrutturazione dell'esercito, vennero soppresse, ad una ad una, tutte le unità alpine comprendenti le salmerie. Le polemiche e le accuse di retorica si sprecarono. Dicevano che bisognava dare spazio alla tecnologia.

La decisione dell'allora comandante del 4° Corpo d'armata alpino, gen. Rizzo, che riuscì a mantenere una sola "batteria storica" nella Caserma "D'Angelo", sede del 6° Reggimento artiglieria da montagna a Belluno, lenì solo in parte il colpo basso inferto alle truppe alpine.

Purtroppo, nel 1992, anche quest'ultima batteria venne soppressa. Furono ancora inutili le lacrime dei politici di turno. Le aste per la vendita dei muli furono indette, un po' in sordina, riservate a pochi commercianti. I basti, i finimenti e quant'altro furono donati a, più o meno, interessati ma gran parte dell'attrezzatura di ma-

scaletta fu dispersa, se non distrutta o ceduta ai rigattieri. Gli alpini ammutoliti e delusi assistettero impotenti, salvo qualche altra "grida di dolore" sulla stampa alpina e qualche eco circoscritta ai giornali locali.

Il 7 settembre 1993, quando a Belluno si svolse l'asta degli ultimi 24 muli a cui, finalmente, potevano partecipare tutti i cittadini,

successo qualcosa di imprevisto, ma che forse era logico aspettarsi e che covava nell'animo degli alpini. La stura fu causata da un bolzanino che, ad un giornalista che lo intervistava, sbottò a dire che, dei muli che stava acquistando, ne avrebbe fatto degli ottimi salami. Allora ci fu il conato d'orgoglio degli alpini e artiglieri presenti.

Uno di questi, Luigi (Gigi) Bristot, capogruppo Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene, ex combattente del 5° Reggimento artiglieria alpina, Gruppo "Belluno", che ne seguì le sorti per quattro anni al seguito della Divisione "Pusteria" nella guerra greco-albanese, sul fronte francese e del Montenegro, si imbezzarrì non poco. D'un lampo gli passò per la mente il patire, proprio al fianco di queste "bestie", delle traversie belliche e trascinò i presenti a ghermire le ultime "prede" dalle mani dei macellai. L'unico modo era quello di far salire le offerte per rendere il costo non più remunerativo. Il prezzo salì vertiginosamente e chiese aiuto all'esterno della caserma con difficoltà, (allora non c'erano i telefonini). Anche il presidente nazionale Caprioli fu raggiunto al telefono e sostenne gli alpini acquirenti con una propria offerta.

Così, Gigi e l'amico Benvenuto Prest riuscirono a portare a casa la mula Fina cl. 1977, mat. 34, mantello "baio chiaro", grado di mansuetudine "ribelle": mai aggettivo fu più azzeccato! Quel giorno, dei 24 muli posti all'incanto, oltre una decina furono salvati dal sicuro macello e furono gli ultimi con la matricola militare stampigliata sullo zoccolo.

Oltre alla Fina, furono salvati i muli: Dro mat. 79 cl. 1975, Fara mat. 620 cl. 1977, Gioia mat. 639 cl. 1978; Goro mat. 742 cl. 1978, Iroso mat. 212 cl. 1979, Iso mat. 684 cl. 1979, Laio mat. 595 cl. 1980, Lanzara mat. 691 cl. 1980, Leo mat. 735 cl. 1980, e qualche altro mulo che passarono direttamente dalla caserma, divenuta per loro inospitale, ai maneggi ben foraggiati dai salvatori.

Marzo 1996 - Da destra: un cavallo, la mula Fina, Luigi Prest, Gigi Bristot, Dario Meneghel, Nardo Caprioli, Cesare Poncato



I "benemeriti" acquirenti, di cui avemmo notizia furono, oltre a Luigi Bristot:

- Antonio De Luca, alpino trevigiano di Anzano-Cappella Maggiore, che ne acquistò ben sei e che accompagnò agli altri, già acquistati nella precedente asta del 1992: Nerone cl. 1982, Gigio cl. 1978, Lucio cl. 1980 e Se che costituirono la prima, ed unica, Sezione salmerie dell'Ana;
- Gabriella Bellisario, giornalista, che donò Fara al Comune di Cortina d'Ampezzo;
- Antonio Dall'Anese, alpino della sezione Ana di Conegliano Veneto;
- Toni De Bona, ex maresciallo della Forestale da Tambre;
- alcuni sconosciuti alpini trentini di Berlanda e Nave (cfr. "Dos Trent" dicembre 1997).

Gigi e Benvenuto allestirono subito un ricovero di fortuna per accudire la mula Fina, le affiancarono un cavallo per compagnia e la scorrazzaron spesso in lunghe passeggiate sul Nevegal e fino al rifugio Visentin, al sacello del 5° Artiglieria alpina, dove ogni anno si svolge la cerimonia commemorativa a cura della Sezione Alpini di Belluno. Un ricovero, più duraturo per la mula Fina, fu inaugurato il 10 luglio 1994 a Ponte nelle Alpi e visitato anche dal presidente Caprioli nel marzo 1996.

In vista dell'adunata nazionale di Treviso (1994) - era logico aspettarselo - arrivò al presidente Caprioli la richiesta degli alpini di Vittorio Veneto di poter sfilare con i muli. Nardo si preoccupò, forse eccessivamente, ma erano fondate le conseguenze che un eventuale calcio di un mulo avrebbe causato tra la folla. Inoltre temeva che un incontrollato precedente avrebbe potuto far inventare agli alpini chissà quante nuove "ex reclute".

Il "niet" di Nardo percorse lo "stivale" e provocò un'accesa polemica sui giornali: muli sì o muli no, tanto che l'apparire dei muli nello sfilamento degli alpini a Treviso fu definito un "colpo di mano". Poi, il tripudio e l'entusiasmo della gente plaudente, assiepata lungo i viali della città della Marca, al passare dei muli (Dro, Leo, Laio, e Iroso, nell'occasione mai rimasto tanto mansueto) fu tale che anche "Nardo" dovette far buon viso alla... "disubbidienza" stoicamente subita.

L'ottimo servizio d'ordine degli alpini superò la prima preoccupazione di Caprioli, ma la seconda rimase sospesa e mi incaricò di bandire un "censimento" dei muli provenienti dalle salmerie dei reparti alpini ed ancora esistenti nelle Sezioni dell'Ana. Inviai, quindi, tramite il segretario dell'Ana, gen. B. Giuseppe Carniel, una circolare a tutte le Sezioni e, a settembre 1997, raccolte le informazioni, risultarono presenti:

- n. 9 muli alla sezione di Vittorio Veneto (Goro, Iroso, Iso, Laio, Leo, Nerone, Gigio, Lucio e Se);
- n. 2 (Fara e Fina) alla sezione di Belluno;
- n. 1 (Gioia) al gruppo di Cortina d'Ampezzo.

La mula Fina venne curata direttamente da Gigi Bristot e Benvenuto Prest fino al 1998, quando, dopo l'adunata di Padova, fu accolta nel maneggio di Toni De Luca a Cappella Maggiore dove, come sopra detto, era stata allestita la Sezione sal-



Da sinistra: Carlo Dal Pont, Toni De Luca, la mula Fina e Cesare Poncato

merie curata da tanti volontari e, "in primis", dall'appassionato Giovanni Salvador.

Deceduto Luigi Bristot, nel 2005, il consiglio del gruppo alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene decise di donare la proprietà della mula Fina ad Antonio De Luca, con l'impegno del mantenimento in buona salute fino a morte naturale, ma con la promessa della restituzione dello zoccolo matricolare. Di fatto, gli alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene non si staccarono mai dalla mula Fina e, ogni anno, le hanno conferito tra 10/15 quintali di fieno nella stalla di De Luca.

Ora, da qualche mese, la mula Fina deperiva ed era febbricitante, già cieca dell'occhio destro e parzialmente anche del sinistro. I veterinari, che costantemente la visitavano, non le attribuirono più cure efficaci e purtroppo consigliarono di non prolungarle le sofferenze. Il 10 ottobre fu un giorno tristissimo per Toni e il sottoscritto. Assieme, di fronte alla evidente sofferenza dell'animale, decidemmo di non procrastinare oltre. Era d'obbligo l'ultima foto, con il gagliardetto del gruppo che commemora tanti caduti alpini e che dei muli furono soldati compagni nei momenti difficili.

Il 18 ottobre, nella stalla di De Luca, ad Anzano, ritornarono i veterinari. De Luca mi telefonò e, comunicandomi che si stavano portando via la mula Fina, si defilò. È stato il più triste saluto che ci siamo scambiati.

Ora nella stalla di Toni De Luca rimangono solo i muli Iroso cl. 1979 e Laio cl. 1980. Qualcuno suggerisce di rimpiazzarli. A me non pare opportuno, a meno che non venga istituzionalizzata anche per questi animali un'altra "mini naia". Certamente invece bisogna pensare a che cosa fare delle attrezzature dei muli che, tra poco, resteranno tutte inutilizzate: la destinazione al museo mi pare segnata. Ciao Fina, ti porti via un altro pezzo di storia alpina.

Cesare Poncato

Parte dei basti nella salmeria "De Luca"



Trichiana



TRICHIANA - Giovani all'opera per l'esercitazione sul campo di protezione civile

IN BASSO
SOSPIROLO - Gli allievi delle elementari e delle medie ospiti per una mattinata degli alpini locali

Domenica 10 ottobre la squadra di Protezione Civile del Gruppo ha effettuato un'esercitazione di "Orienteering" nella zona adiacente la sede in Nate per applicare praticamente le nozioni apprese durante il corso di orientamento e cartografia del 14 e 21 marzo scorso.

A tale attività sono stati invitati anche i ragazzi partecipanti al campo scuola della Protezione Civile dal 3 al 10 luglio scorsi, sia perché anch'essi, tra le varie lezioni addestrative, ne avevano effettuato una analoga teorica, sia anche per coinvolgerli ed interessarli alle attività ed iniziative programmate per il corrente anno dai volontari della squadra.

Una bella mattinata di sole ha favorito la partecipazione di 17 volontari e 22 ragazzi che, suddivisi in cinque squadre, sono stati "liberati" nel territorio muniti di piantine, bussole e cartellino per punzonatura alla ricerca ed individuazione di sedici punti prefissati a mezzo "lanterne" usando i vari metodi di orientamento appresi.

Tutta la zona era animata da un andirivieni ed incrociarsi di gruppetti che avevano preventivamente abbozzato sulla carta il percorso più breve e che, per non fornire elementi orientativi agli avversari, adottavano di volta in volta delle strategie diversive per non avvantaggiarli nella ricerca. In più i ragazzi, caricati ed entusiasti, che dimostravano anche di destreggiarsi bene con le modalità di orientamento, stuzzicavano i volontari "veci" a movimentare il percorso per poter guadagnare tempo.

Pur non avendo avuto la prova finalità di gara e conteggio del tempo finale, i vari percorsi sono stati ben pianificati senza strafare e creare passaggi rischiosi, riuscendo ad esser superati senza intoppi ed incertezze e soprattutto inconvenienti.

Al termine i dirigenti del Gruppo e della squadra hanno espresso vivi complimenti per la serietà e impegno dimostrati da tutti i componenti, ringraziando in particolare i ragazzi per la loro disponibilità, adesione ed entusiasmo ed i loro genitori per aver loro concesso tale opportunità, continuando così quel bel rapporto instaurato tra alpini, volontari e ragazzi dopo l'esperienza positiva del campo scuola della Protezione Civile.

Sospirolo



Nel corso del mese di novembre il Gruppo è stato impegnato in iniziative rivolte alla tradizione e alla solidarietà.

La prima iniziativa è stata rivolta ai 280 bambini e ragazzi delle scuole del territorio comunale di Sospirolo offrendo loro una castagnata. Tre sono stati gli incontri in calendario, il primo alla scuola materna di Maras dove c'è sempre un clima di allegria con i bambini curiosi della festa. Al termine, come ringraziamento, i bambini salutano gli alpini intonando il famoso canto della tradizione alpina "Sul cappello". Per i ragazzi delle scuole elementari e medie il ritrovo è stato fissato nella nostra sede dove essi trascorrono una mattinata lontani dai banchi di scuola e immersi nei caldi colori autunnali offerti dalle adiacenze della sede stessa.

Come segno di gratitudine i ragazzi lasciano agli alpini dei disegni che raccontano la giornata, iniziative queste rese possibili dalla disponibilità del corpo insegnante.

Infine, la solidarietà ci ha visti protagonisti anche quest'anno con la raccolta alimentare in un supermercato locale che ha aderito all'iniziativa nazionale.

Castionese

Il Gruppo del Castionese ha voluto rendere omaggio alla memoria dei quattro militari del 7°, caduti in Afghanistan il 9 ottobre scorso, con una significativa cerimonia che si è tenuta davanti al monumento ai caduti di Castion e con la celebrazione di un rito religioso di suffragio.

Alle manifestazioni erano presenti il sindaco di Belluno Antonio Prade, i parlamentari Maurizio Fistarol e Franco Gidoni, il consigliere regionale Sergio Reolon, il presidente della Comunità montana Belluno-Ponte nelle Alpi, il consigliere provinciale Raffaele Addamiano, il consigliere comunale Celeste Balcon, le rappresentanze di varie associazioni d'arma e dei gruppi Ana di Sedico-Bribano-Roe, Bribano-Longano, Salce, Limana e Tisoi-Bolzano-Vezzano "S-ciara".

Tambre

Il 28 settembre scorso è andato avanti Primo Pianon "Al Bello", classe 1921, del locale Gruppo Ana, genere alpino della 122ª Compagnia Artieri, Battaglione Misto Genio della Divisione Alpina "Tridentina".

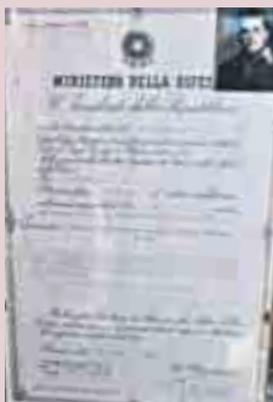
Combattente nella battaglia di Nikolajewka, gli fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la motivazione: «Durante l'attacco ad un munito caposaldo nemico, arditamente si portava con i primi a ridosso di una batteria anticarro e, a colpi di bombe a mano, contribuiva alla sua distruzione. Ferito e contrattaccato, resisteva in posto fino al termine dell'azione. Nikolajewka (Russia) 25 gennaio 1943».

Tracce drammatiche dei suoi racconti sulla ritirata di Russia si possono trovare su "Eravamo noi" di Carlo Balestra e Italo Riera e su "La campagna di Russia" di Emilio Pegoraro. Drammatico il suo racconto del 24 gennaio 1943 nel piccolo abitato di Malakejevka che i sovietici presidiavano con ingenti truppe motorizzate. Il suo reparto, supportato dal fuoco della 32ª batteria del Gruppo "Bergamo" si era inoltrato fra le case ingaggiando un duro combattimento con le bombe a mano. Penetrarono in alcune isbe per stanare i soldati sovietici che, presi di sorpresa, cercavano la fuga, ma rimasero in gran parte. Nel racconto Primo continuava dicendo «Erano scontri duri e spietati nei quali gli uomini diventavano belve. Gli alpini, provati dalla lunga marcia e dalle tante battaglie sostenute, si sono batterono con furore e uccisero senza pietà».

Immigrato in Francia negli anni 60, Primo era ritornato al paese natìo di Tambre da alcuni mesi dove ha voluto trascorrere gli ultimi giorni della sua vita. Spesso ricordava: «Non vi elenco tutte le cose che ho visto e che ho fatto,

Durante il rito religioso, officiato dall'arciprete mons. Ottorino Pierobon nella chiesa di S. Maria di Campagna, il celebrante ha ricordato il sacrificio dei quattro alpini invitando tutti a ricordarli "con rispetto e riverenza per il servizio reso all'umanità". «La nostra - ha sottolineato mons. Pierobon - deve essere una memoria grata verso questi giovani che stavano compiendo il loro dovere consapevoli che ciò poteva far perdere loro la vita».

Sempre il celebrante ha poi ricordato l'opera di volontariato dell'Associazione nazionale alpini, che continua ad essere esercitata a favore dei terremotati dell'Aquila, e li ha poi ringraziati anche per il prezioso intervento effettuato nei lavori di restauro della piccola chiesa della frazione di Modolo.



ma vi racconto solo alcuni episodi, mi è difficile e doloroso andare col pensiero a quei drammatici momenti, ho ancora nella mente e nella carne i segni di quella sfortunata ed inutile guerra e non potrò mai dimenticare i miei compagni morti e quelli scomparsi senza lasciare più traccia».

Ora Primo ha raggiunto nel "Paradiso del Cantore" il sergente Pellegrino Bona del "Val Chiese", suo paesano, che durante la ritirata vide sparire sotto un improvviso attacco aereo e con lui tutti i compagni d'armi lasciati 67 anni fa nella steppa russa e mai dimenticati, ma rimasti nel suo cuore per sempre.

Luigi Rinaldo



TAMBRE - Il reduce di Nikolajewka Primo Pianon, decorato di medaglia di bronzo al valor militare (Foto di Luigi Rinaldo)

A SINISTRA
La motivazione della decorazione concessa a Primo Pianon (Foto di Luigi Rinaldo)



QUELLI DELLA 78ª COMPAGNIA DEL "BELLUNO"

Nel maggio prossimo raduno per il 1° scaglione 1938

Si susseguono sempre gli appuntamenti di commilitoni che, a distanza di tanti anni, sentono il desiderio di ritrovarsi per ricordare l'esperienza vissuta in comune negli anni giovanili.

È quanto accadrà anche per gli alpini del primo scaglione 1938 che prestarono il servizio militare, alla caserma "Salsa" di Belluno, negli anni 1960-61 e che furono inquadrati nella 78ª compagnia del Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento alpini (nella foto: i congedati il 24 marzo 1961).

Questi alpini festeggeranno il 50° anniversario del loro congedo il prossimo 21 maggio e stanno organizzando i particolari del loro raduno, come ci informa Angelo Tassarolo di Altavilla Vicentina.

Chi ne fosse interessato potrà rivolgersi a Livio De Bona di S. Giustina (tel. 0437/888765) e Bruno Rossa di Belluno (tel. 0437/32215).

Gosaldo



Una giornata all'insegna del ricordo dei caduti in guerra e dell'alpinità a Gosaldo il 7 novembre scorso quando con un'unica cerimonia si è celebrata l'annuale commemorazione del 4 novembre, si sono intitolate due vie del capoluogo rispettivamente ai caduti e dispersi in guerra e, soprattutto, si è consegnato ai familiari il piastrino di riconoscimento di Mario Selle di Tiser, alpino classe 1922, del Battaglione "Val Cismon" del 9° Reggimento Alpini della Divisione "Julia".

Il piastrino, assieme a molti altri, è stato rinvenuto recentemente in un pellegrinaggio in Russia da Antonio Respighi, consigliere della Sezione Ana di Milano. In particolare Selle risultò disperso a seguito del combattimento del 21 gennaio 1943, durante la ritirata dal Don a Nikolajewka, data nella quale risulta che il 9° Alpini nei pressi della località di Lestniscianski fu accerchiato e distrutto. Selle fu avviato ai campi di prigionia sovietici al di là



NELLE FOTO, DALL'ALTO

- Da sinistra: labaro UNIRR di Belluno, il vessillo sezione di Belluno con il presidente Cadore, il comandante della stazione Carabinieri di Gosaldo maresciallo Roberto Rizzi, il sindaco di Gosaldo Giocondo Dalle Feste
- Con la bandiera dei combattenti e reduci di Gosaldo i due reduci classe 1921 Geremia Marcon e Guerrino Marcon
- Un momento dell'intitolazione delle due vie
- Il sindaco Dalle Feste sta per consegnare ai nipoti e alla cognata il piastrino di Mario Selle dopo che Santo De Dorigo ha appena letto una breve biografia dello stesso Selle

del Don e morì il 7 marzo 1943 nel campo di Krinovoie.

Perfetta l'organizzazione, eseguita congiuntamente da Amministrazione comunale, gruppo Ana e Pro Loco di Gosaldo, con una grossa affluenza di rappresentanze, autorità e pubblico che ha creato uno scenario veramente suggestivo nella piazza del capoluogo Don. Anche il tempo ha voluto essere clemente per i momenti della celebrazione. Erano presenti, fra gli altri, il presidente sezione Arrigo Cadore con il vessillo, il presidente Giuseppe Cignola con il labaro dell'Unione reduci di Russia di Belluno, i combattenti e famigliari dei caduti di Gosaldo e Tiser, otto gagliardetti dei Gruppi vicini assieme a quelli di Cimolais (Sezione di Pordecone) e Colbertaldo (Sezione di Valdobbiadene) gemellati col Gruppo locale.

Al ritrovo in piazza è seguita la celebrazione della messa nella quale Don Stefano Pontil ha ricordato il sacrificio dei caduti. Al termine si è posta una corona al monumento e, dopo la benedizione, il discorso ufficiale è stato tenuto da chi scrive, alpino del locale gruppo Ana. Dopo i saluti ai presenti, l'attenzione dei presenti è stata focalizzata sul sacrificio dei soldati del comune di Gosaldo in terra russa, dalla quale ben ventiquattro non fecero più ritorno. Un ricordo anche per Giovanni Fontanive di Canale d'Agordo, recentemente scomparso, che tanto ha fatto per tenere viva la memoria dei 188 agordini caduti in Russia.

A seguire ci si è spostati in corteo ad intitolare le due vie "Caduti e Dispersi in Russia" e "Caduti di tutte le guerre". Le tabelle sono state scoperte da due reduci di Gosaldo, Geremia Marcon e Guerrino Marcon.

Infine, presso le scuole elementari, il sindaco alpino Giocondo Dalle Feste ed il capogruppo Ana di Tiser Giuliano Renon hanno consegnato il piastrino di riconoscimento ai famigliari di Mario Selle, venuti anche dal Belgio. Un momento molto toccante anche per la lettura da parte del sindaco delle memorie, in dialetto, di un combattente di Gosaldo sopravvissuto alla ritirata di Russia.

È seguito un gradito momento conviviale in amicizia.

Santo De Dorigo



ANNUALE APPUNTAMENTO IN TERRA CECA

Nel silenzio del cimitero di Milovice

Reso omaggio agli oltre 5.000 caduti italiani della Grande Guerra colà sepolti



MILOVICE - Uno scorcio del locale cimitero militare italiano (Foto di Luigi Rinaldo)

Il 5 novembre scorso inizia la lunga trasferta per raggiungere il cimitero militare di Milovice nelle vicinanze di Praga, un lungo viaggio in pullman attraversando il Brennero e la Germania e il ritorno per l'Austria e Tarvisio: circa 2000 chilometri, 25 ore di viaggio tra andata e ritorno.

Le sezioni Ana di Belluno e Conegliano non dimenticano i 5276 caduti italiani del primo conflitto mondiale sepolti in quel cimitero dalle croci di marmo bianche nella lontana Repubblica Ceca. Da oltre dieci anni le due sezioni organizzano la lunga trasferta, artefici gli artiglieri alpini Angelo Dal Borgo e Lino Chies.

Il giorno successivo si svolge la cerimonia alla presenza di autorità nazionali, picchetto armato, fanfara militare, sindaco di Milovice con molti suoi concittadini, rappresentanze religiose cristiano/cattoliche e ortodosse, organizzazioni umanitarie e alcuni reduci della seconda guerra mondiale della Repubblica Ceca.

Per l'Italia sono presenti l'ambasciatore a Praga dott. Pigliapoco e l'addetto militare col. Mariotti accompagnati da vari funzionari dell'ambasciata con i loro familiari. Da Belluno la delegazione della Sezione Ana è guidata dal vice presidente vicario Angelo Dal Borgo con i consiglieri Renato Bogo e Pier Emilio Parisenti con il vessillo sezionale; seguono i rappresentanti dei gruppi di Belluno Città, Tambre, Spert/Cansiglio, Borsoi, Farra e Frassenè Agor-

dino; i sindaci di Canale d'Agordo, Rinaldo De Rocco, di Puos d'Alpago, Michele Dal Paos, il vice sindaco di Farra d'Alpago, Fulvio Basso, con i rispettivi gonfaloni. La sezione Ana di Conegliano è guidata dall'instancabile presidente onorario Lino Chies con il vessillo sezionale e il gonfalone della città, scortato da Enzo Perin per l'amministrazione comunale; seguono i rappresentanti dei gruppi Ana di Ogliano, Collabrigo, San Vendemiano e San Fior.

Quest'anno è presente anche Sergio Verdino, alpino del gruppo di Vado Ligure (sezione di Savona), che dopo 92 anni prega e posa un fiore sulla tomba del nonno paterno Giacinto, nato a Savona nel 1882, fante partito con il suo reparto da Albenga e fatto prigioniero a Salvo sull'altipiano di Asiago nel novembre del 1917, internato al campo di Milovice dove morì il 3 aprile 1918 e sepolto al campo 113/8.

Commovente la cerimonia con la posa delle corone (ben nove) ai piedi della stele di marmo rosa con dedica del popolo ceco alle vittime italiane, accompagnata dalle note della "Canzone del Piave" eseguita dalla fanfara dell'esercito ceco. Nessun discorso da parte delle autorità, ma un silenzio irreal che accompagna gli inni nazionali italiano e ceco, mentre il Coro Minimo Bellunese intona a sua volta l'antico inno boemo "Kde domov mui?" ("Dov'è la mia patria?").

Al termine visita al piccolo museo, allestito in una palazzina adiacente al cimitero, poi tutti alla messa celebrata nella chiesa di Milovice dal parroco locale e accompagnata dai canti del Coro Minimo Bellunese. Con sorpresa partecipano parecchi cittadini di Milovice, guidati dalle autorità locali, tra loro anche esponenti della chiesa ortodossa.

Nel tardo pomeriggio l'unica nota stonata delle giornate è il maltempo che ci condiziona la visita alla città di Praga. Il mattino seguente di buona ora inizia il lungo viaggio di ritorno attraverso le belle vallate austriache. Si entra poi in Italia da Tarvisio al termine di un'avventura lunga e faticosa, ma piena di emozioni: è il minimo che si possa fare per onorare la memoria dei nostri caduti sepolti lontano dalla loro amata terra.

Luigi Rinaldo

MILOVICE - La rappresentanza sezionale bellunese davanti al monumento ai caduti (Foto di Luigi Rinaldo)

A DESTRA MILOVICE - Angelo Dal Borgo e l'ambasciatore italiano a Praga Pigliapoco (Foto di Luigi Rinaldo)



24 ORE DI SAN MARTINO

Mai così in alto come negli scorsi 9 e 10 ottobre. E' stata la migliore prestazione di sempre dei nostri podisti alla "24 ore di San Martino", la staffetta 24x1 che costituisce uno degli appuntamenti di maggior richiamo del panorama spor-

14,768; Giuseppe Visintin 13,745; Davide Dell'Osbel 15,072; Daniele Friz 13,694; Alessandro Friz 14,540; Eudio De Col 15,262; Elfi Bortot 13,729; Toni Barp 16,223; Ilario Tancon 13,918; Luca Marmolada 14,815; Cristian Sommariva 16,755; Ervin Lazzaroni 14,276; Lucio Sacco 16,121, Ivo Serafini 14,208; Paolo Cancel 16,107.

Da uno sport all'altro

tivo bellunese. I ragazzi, coordinati ai "box" da Franco Patriarca e Luigino Da Roit, hanno conquistato la 4a posizione percorrendo complessivamente 364,216 chilometri. Una performance corale davvero da applausi per i 24 atleti di Ana Belluno. Eccoli in ordine di ... orario: Luca Minella km 15,457; Morris De Zaiacomo 16,955; Gabriele Cassetini 17,843; Fabrizio Casalaina 14,650; Angelo Magro 14,903; Fabrizio De Marco 16,035; Livio Ganz 14,730; Luciano Busin 15,245; Ferrandi Soppelsa 15,165; Massimo Bez

39° CAMPIONATO INDIVIDUALE DI CORSA IN MONTAGNA

Una vittoria e due podi è il bottino della nostra Sezione al 39° Campionato nazionale individuale di corsa in montagna dello scorso 28 settembre in Val Chiavenna (Sondrio). Il successo porta la firma di Ivo Andrich, andato a segno nella 7a categoria. Nella stessa categoria in evidenza anche un altro agordino, Elso Viel, salito sul terzo gradino del podio. Buono il 22° posto di Elfi Bortot. Nella sesta categoria piazza d'onore per Giovanni Caldart; nella quinta categoria 5a posizione per Luigino Nessenzia; nella quarta categoria 5° posto per Rinaldo Menel e 8° per Paolo Gamberoni. Complessivamente la nostra Sezione, presente con otto atleti, ha conquistato la 10a posizione.

IN ALTO NEI TROFEI NAZIONALI

Ana Belluno sempre ai verti e anche nel 2010 tra le migliori Sezioni in Italia. Le classifiche che tengono conto dei piazzamenti nei diversi campionati nazionali Ana - il Trofeo Scaramuzza e il Trofeo del Presidente nazionale - ci vedono infatti nella prima parte della classifica. Nel Trofeo Scaramuzza, che tiene conto dei punteggi totalizzati complessivamente, Ana Belluno si piazza al 6° posto. La vittoria è andata ad Ana Trento. Nel Trofeo del Presidente nazionale, il cui punteggio è rapportato ai soci delle varie sezioni, ci siamo piazzati in 10a posizione.

GLI APPUNTAMENTI DEL 2011

Via il 13 febbraio a Santa Maria Maggiore (Sezione di Domodossola) con il 76° Campionato nazionale di sci di fondo, seguirà il 34° Campionato nazionale di sci alpinismo il 6 marzo ad Albosaggia (Sezione di Sondrio), mentre la chiusura della stagione invernale sarà il 46° Campionato di slalom gigante del 3 aprile all'Aprica (Sezione di Tirano).

Il periodo estivo prenderà il via il 25 maggio a Santa Margherita Ligure (Sezione di Genova) con il 39° Campionato nazionale di regolarità in montagna per proseguire il 3 luglio a Mezzoldo (Sezione di Bergamo) con il 40° Campionato nazionale individuale di corsa in montagna. Il 35° campionato di staffetta è in programma per il 25 settembre a Pederobba (Sezione di Treviso). Nel Trevigiano si svolgerà anche il Campionato nazionale di tiro a segno: proposto dalla Sezione di Vittorio Veneto si svolgerà il 2 ottobre. Il calcio, infine, vedrà la 3a edizione del quadrangolare andare in scena il 25 e 26 giugno a Teramo (Sezione Abruzzi).

Ilario Tancon

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea ordinaria 2011

Secondo quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'Ana e dall'art. 9 del Regolamento Sezionale, il Consiglio Direttivo mi ha dato l'incarico di convocare (per le ore 9.00 in prima convocazione)

L'ASSEMBLEA ORDINARIA

della nostra Sezione, in seconda convocazione per

DOMENICA 6 MARZO 2011 ore 9.45

nel Teatro del Centro Diocesano "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori
- 2) Relazione morale
- 3) Relazione finanziaria
- 4) Interventi sulle relazioni
- 5) Approvazione delle relazioni
- 6) Votazioni per l'elezione del Presidente e dei componenti il Consiglio Direttivo e dei Delegati all'Assemblea Nazionale dell'Ana

Questo il programma della giornata:

ore 08.45 Operazioni preliminari di verifica poteri (atrio del Teatro "Giovanni XXIII")

ore 09.45 ASSEMBLEA

ore 11.45 Sfilata, onori ai Caduti e deposizione corona alla stele di Viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara alpina di Borsoi

ore 13.00 Pranzo

Alle ore 8.45 precederà la Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Per il pranzo si prega di prenotare entro la data di giovedì 3 marzo 2011.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente - Arrigo Cadore